

A PAGINA 9

Caccia ai rapinatori che sabato sera hanno ucciso una bimba in una villa della Brianza

SCALINATA SERA

A PAGINA 11

L'aspersorio e il grembiulino: ritornano le polemiche sull'iscrizione dei cattolici alle logge massoniche

Intesa in extremis dopo una giornata di concitate trattative Scioperi sospesi, oggi si vota per il rinnovo dei contratti

ROMA — Il lunedì nero del trasporto aereo è stato scongiurato in extremis. L'accordo è stato raggiunto poco prima delle 23 di ieri sera. Oggi si vota, ma per chi deve viaggiare la strada resta l'asfittica di spie: i macchinisti della Cobas delle ferrovie continentali sono scioperati, ma si concluderà oggi alle 16. E ieri chi si è spostato in auto sulle autostrade ha dovuto fare i conti con l'agitazione dei dipendenti degli Autogrill che gestiscono molti punti di ristoro.

Non è tutto: sino a domani prosegue la protesta delle dogane aderenti ai sindacati autonomi Driaes e Saiti, mentre parte stamane il calendario di scioperi promossi dallo Snaio. Il sindacato autonomo dei trasporti aerea, l'Intesa tra sindacati e aziende ae-

roportuali, mediatori i ministri Formica e Mannino, è giunta al termine di una intensa giornata. La svolta che ha evitato l'irrimediabile dei parziali degli aeroporti è cominciata intorno alle 20. A quell'ora, il governo ha assicurato una sua proposta di mediazione: i sindacati confederali hanno accettato di sospendere l'agitazione e di proseguire nella trattativa «no stop». Ma che qualcosa del genere fosse nell'aria lo si era capito da qualche ora e i riflettori si sono spostati sul ministro del Lavoro. Formica e Mannino hanno anticipato una loro proposta di mediazione e il leader di Cgil, Cisl, Cciaa, Pizzano, Marin Benvenuto (l'ultimo, disprezzato tentativo per sciogliere il blocco dei voli e risolvere la trattativa). Il vertice è stato sospeso intorno alle 15 per una pausa di riflessione.

Ma non ha nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'impegno era quello di riprendere l'incontro alle 18. Pizzano sono tornati al ministero sia Formica, sia il suo collega dei Trasporti, Mannino, sia i rappresentanti delle aziende aeroportuali e sindacati si sono attendere per quasi un'ora. Stavano prendendo tempo. Poi l'arrivo di qualche ora e i riflettori si sono spostati sul ministro del Lavoro. Formica e Mannino hanno anticipato una loro proposta di mediazione e il leader di Cgil, Cisl, Cciaa, Pizzano, Marin Benvenuto (l'ultimo, disprezzato tentativo per sciogliere il blocco dei voli e risolvere la trattativa). Il vertice è stato sospeso intorno alle 15 per una pausa di riflessione.

Ma non ha nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'impegno era quello di riprendere l'incontro alle 18. Pizzano sono tornati al ministero sia Formica, sia il suo collega dei Trasporti, Mannino, sia i rappresentanti delle aziende aeroportuali e sindacati si sono attendere per quasi un'ora. Stavano prendendo tempo. Poi l'arrivo di qualche ora e i riflettori si sono spostati sul ministro del Lavoro. Formica e Mannino hanno anticipato una loro proposta di mediazione e il leader di Cgil, Cisl, Cciaa, Pizzano, Marin Benvenuto (l'ultimo, disprezzato tentativo per sciogliere il blocco dei voli e risolvere la trattativa). Il vertice è stato sospeso intorno alle 15 per una pausa di riflessione.

Gravi incidenti a Milan-Roma Juve k.o. - Tomba è mondiale



Milano. Il portiere della Roma, Tancredi, mentre viene investito dallo scoppio del petardo

magistrati minacciano il blocco della giustizia

Deciso dall'associazione nazionale di categoria - Il 13 febbraio giornata di assemblee in tutta Italia

ROMA — I magistrati minacciano di bloccare l'attività giudiziaria per alcuni giorni se il governo non mostrerà con i fatti una particolare attenzione ai problemi che ostacolano la giustizia. La data dell'agitazione verrà stabilita dal comitato direttivo del sindacato nazionale magistrati, il risultato dei 700 giudici italiani, che ha ricevuto un incarico a precisare il mandato all'assemblea generale degli aderenti conclusi ieri.

È stata intanto proclamata per il 13 febbraio una «giornata della giustizia», con assemblee in tutti i distretti giudiziari. In quella data i magistrati consegneranno al governo un «libro bianco» che cerca di fare per permettere alla macchina della giustizia di marciare con tempo.

L'Associazione nazionale magistrati ha poi deciso di approntare un documento che sarà presentato al Parlamento il 13 gennaio. In quel documento si chiederà che il governo si assuma la responsabilità di intervenire a tutti i giudici del sistema giudiziario. Sono banditi inoltre incarichi di natura politica e contrapposizioni. I dirigenti dell'associazione non potranno presentarsi ad elezioni politiche.

(Servizio a pag. 2)

Passata la sbornia, vengono alla luce i molti nodi irrisolti America ridimensiona Gorby

Per il vicepresidente Bush, il capo del Cremlino «è amico della democrazia» - Cautela anche in casa democratica - Kissinger: nessuna concessione su Afghanistan e diritti umani

WASHINGTON — A tre giorni dalla conclusione del vertice, l'America per ridimensiona parzialmente la portata e il successo. Impegnata per tutto il mondo, l'Amministrazione di Bush, il segretario di Stato, George Shultz, e il vicepresidente Bush, si trova al ri-scoglio davanti a una realtà più ambigua e fastidiosa di quanto sognato. Tirando le somme constatano con sollievo che, alla svolta, è stata compiuta nei rapporti tra le superpotenze e sul cammino del disarmo, ma anche che «Gorby superstar» nasconde sotto il suo ammantato di eroe del momento un uomo di cui si fidano «al cento per cento» di Gorby superstar. Il presidente Bush, un democratico, capo della Commissione delle Forze Armate, ha annunciato che «soltanto la dottrina promissoria» è un ventaglio aperto nel corso del 1988. Il Cremlino, che si ritiene al di sopra della mischia per le sue aperture all'Urss e alla Cina, è un fatto, sarà una difficile equazione.

Perché questa mezza marcia indietro dopo lo storico summit, che secondo il 98 per cento degli americani ha comunque inaugurato una nuova era di distensione tra le superpotenze, non è un fatto che «soltanto la dottrina promissoria» è un ventaglio aperto nel corso del 1988. Il Cremlino, che si ritiene al di sopra della mischia per le sue aperture all'Urss e alla Cina, è un fatto, sarà una difficile equazione.

Caro manager quale cultura?

Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura?

MILANO — I «Caro manager» sono un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura? Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura?

Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura? Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura?

Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura? Il «Caro manager» è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché il manager italiano si assuma una cultura?

14 candidati alla segreteria in corsa fino all'ultimo respiro Troppe correnti sulla fiamma msi

BOIRENTO — A notte fonda erano ancora e di nuovo tutti e quattro in corsa, i candidati di spicco Pini e Rauti, e quelli di dibattito Servillo e Mennitti. Ovviamente gli ammirantiani danno per vincente Pini, ma i trentatino fanno gli oppositori per Rauti, né più né meno di quanto avveniva negli anni. Quando il 15° congresso del msi non era stato nemmeno convocato. Ma se a perdere davvero chi sarà il successore di Almirante, se vincerà il riascimo del Quirinale o lo sfondamento a sinistra, occorre che sorga il nodo anche sul popolo misiano frantumato dai computer ebrei che dal futuro politico.

Ché note, per il 1400 delegati che prima nella storia italiana avrebbero dovuto sperimentare il voto elettronico, ma poi, sarà il timore della troika novita o la paura di brogli, al computer è stata affidata soltanto l'elezione del comitato centrale, mentre per quella del nuovo segretario è il fatto ricorso.

Gian Pennacchi
(Continua a pagina 2)

Almirante, il vecchio leone uscito di scena tra i fischi

BOIRENTO — Il vecchio leone è giunto tutto, anche la pelle, perché il congresso si concluderà come voleva lui, con l'incoronazione del delitto. Così Almirante, invece di ricevere la gloria della giubilatione, essere acclamato, deve, seppur in benedire, da tutto il popolo misiano, uscito di scena tra i fischi e pugni mescolati agli applausi, senza nemmeno essere stato eletto presidente onorario.

È un rito, il rito della sedia centrale del palco, per tutti i quattro i giorni del congresso ad ascoltare ogni oratore grande o piccolo. Poi tutti mattina, a sera, un ultimo colpo di coda dello scorpione, per usare il commento di Storti. Nonostante la promessa iniziale di non più intervenire, Almirante ha annunciato alla platea che la «lissa lontana», quelle di Rauti e Mennitti, non avrebbero partecipato all'acclamazione, dunque rifiutava la presidenza, proibiva anzi a chiunque di proporre, e prometteva anche la dimissione di europarlato; ma la tessera del mio «quello non lo molero mai».

Considerazioni sullo «spagnitevisore» di Celentano in nome della pace Il matto di Dio e 8 milioni di discepoli

MILANO — Otto milioni circa di telespettatori hanno speso sabato sera i loro apparecchi per alcuni minuti dopo l'invito, lanciato da Adriano Celentano a «Fantastico», a riflettere sulla pace assicurando il televisore.

«Vorrei che tutti nello stesso momento spegnessero i televisori per cinque minuti perché questo vostro silenzio sarà il più grande applauso della storia per Reagan e Gorbaciov. Non sono stretti la mano».

Dalla foto di Celentano: qualche minuto di black-out per l'altra faccia di Cobas?

«Naturalmente, ci sono alcune precisazioni da fare: innanzi tutto, la pace il grande consenso all'appello spegnete il televisore, non è stato chiesto in nome della pace e per sollecitare i ulteriori accordi Reagan e Gorbaciov. Otto milioni di pacifisti, è il minimo» è un modo emotivo di far politica, di accordare, e di cercare punti di riferimento.

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)